

La manovra, la polemica

# Taglio dei dipendenti, è già scontro sul piano

Comuni e Province insorgono: sì al decentramento ma senza scaricare i costi sugli enti locali

## Comuni e Province insorgono: sì al decentramento ma senza scaricare i costi sugli

Gerardo Ausiello

Comuni e sindacati in rivolta contro la riforma sul decentramento. Come anticipato dal Mattino, il piano di stabilizzazione finanziaria della Regione prevede il graduale trasferimento della metà del personale (dalle attuali 7.000 unità a 3.500) attraverso l'attuazione del decentramento amministrativo che il governatore Stefano Caldoro considera una priorità e che in campagna elettorale è stato uno dei punti di forza dell'accordo tra Pdl e Udc. Il progetto accende il dibattito. Per Nino Daniele, presidente campano dell'Anci, «le risorse umane e quelle economiche devono andare di pari passo. La Regione non può pensare di mettere i conti in ordine scaricando i costi sugli enti locali». «Si tratta - osserva - di una questione complessa su cui è necessario avviare un tavolo di confronto per stabilire modalità e criteri tenendo presente che anche i Comuni stanno vivendo un momento di grande difficoltà».

I sindacati non chiudono la porta al dialogo, ma invocano un maggiore coinvolgimento. Secondo Massimo Salvatore, segretario generale della Fp-Cgil di Napoli, «non si può pensare di trasferire 3.500 lavoratori. Significherebbe privare la Regione delle forze necessarie per gestire temi complessi come i fondi europei, la sanità e l'ambiente. A mio avviso l'operazione dovrebbe riguardare al massimo 1.800 unità».

### I sindacati

La Cgil: troppi trasferimenti  
Cisl e Uil: subito un tavolo

La necessità che a dare segnali di rigore sia prima la politica, alla opportunità di sbloccare le risorse congelate». Anna Rea, segretario generale della Uil Campania, è categorica: «Occorre una riforma equilibrata e condivisa, che non danneggi gli enti locali. La priorità è salvaguardare le professionalità dei dipendenti che devono essere valorizzati, non scaricati».

L'assessore al Personale del Comune di Napoli, Pasquale Losa, non ha dubbi: «Le Regioni sono nate come enti di programmazione ma, nel corso degli anni, sono diventate di gestione. È più che utile, pertanto, immaginare un processo di decentramento, di funzioni e risorse, agli enti locali. Sarebbe giusto costruirlo con l'aiuto di tutte le istituzioni». Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, è disponibile al confronto: «Ne ho già parlato con Caldoro e con i colleghi. Il decentramento è un fatto positivo, ma dobbiamo stabilire bene le modalità del processo». La discussione si estende anche alle altre provincie. Per il sindaco di Benevento, Fausto



**Cesaro**  
«Pronto al confronto»

Il presidente della Provincia di Napoli è disponibile al dialogo ma, dice, bisogna stabilire i criteri del decentramento



**De Luca**  
«Serve il giusto rigore»

Il sindaco di Salerno chiede uno sforzo sulla lotta agli sprechi e invoca un rigore finalizzato a creare sviluppo



**Sibilia**  
«Non pagheremo noi»

Il leader della Provincia Irpina, parlamentare del Pdl, è critico con Caldoro: risolveva i suoi problemi

### La manovra

La situazione dei conti



Il deficit



Patto di stabilità

sforamento della cassa 2009  
1 miliardo e 100 milioni di euro

### Le criticità



Personale



sanità



cassa



residui



spesa corrente

CEFFI/ARULLI

Pepe, «non si può immaginare una soluzione dei problemi campani passi solo attraverso il taglio della spesa». È d'accordo il presidente della Provincia sannita, Aniello Cimitile: «Gli enti locali non possono restare una semplice valvola di sfogo, ma devono avere poteri reali di autogoverno». Il primo cittadino di Caserta, Nicodemo Petteruti, considera «necessario mantenere un livello di efficienza centrale con accanto gli sportelli che svolgano la loro funzione sul territorio», mentre il presidente della Provincia Domenico Zinzi afferma: «Non siamo contrari, però a patto che ci diano le risorse per operare». Vincenzo De Luca è critico: «Il patto di stabilità - dice il sindaco di Salerno - non può significare la morte dell'economia, il blocco sostanziale degli investimenti, il non pagamento delle imprese e lo stravolgimento degli enti locali. Rigore significa selezione delle priorità, lotta alle clientele e al parassitismo e al tempo stesso programmazione per creare lavoro». È d'accordo il leader della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli: «Non ne so niente. Quando il governatore me ne parlerà, potrò dire qualcosa in merito. Penso che queste cose vadano concertate con i territori e con gli enti». Cosimo Sibilia, presidente della Provincia irpina e parlamentare del Pdl, attacca: «Capisco che Caldoro debba risolvere i problemi finanziari, ma non può pensare di scaricarli su di noi». Infine Giuseppe Galasso, primo cittadino di Avellino: «Per noi sarebbe impossibile sopportare nuovi costi per il personale».

SCRIPIZIONE PRIVATA

### Il piano di stabilizzazione finanziaria

- ➔ Blocco impegni e pagamenti (tranne stipendi e mutui)
- ➔ Riduzione degli stanziamenti sulla spesa libera per trasporti e acqua (-15%) e per gli altri settori (-2,5%)
- ➔ Taglio di 20 milioni alle spese non obbligatorie (auto blu, convegni, costi di rappresentanza)
- ➔ Dimezzamento del personale (da 7.000 a 3.500 unità) attraverso la legge sul decentramento
- ➔ Aumento delle entrate (ticket sanitario e addizionali Irpef e Irpef)
- ➔ Maxi mutuo tra tutti gli enti pubblici della Campania
- ➔ Ricognizione sul patrimonio per valorizzare i beni e ridurre i fitti passivi